



L'INTERVENTO

di LUIGI RIELLO

I magistrati non sono burocrati

Come è noto, alcuni giorni fa il Csm ha approvato a maggioranza la delibera relativa alla pratica a tutela del magistrato napoletano Raffaele Piccirillo (oggi alla Procura generale della Cassazione, dopo una lunga e prestigiosa esperienza ministeriale) in riferimento al caso Almasri. Hanno votato contro i laici di centrodestra i quali hanno parlato di una “turbo pratica per polemica contro il governo”, aggiungendo che “con la riforma della giustizia in dirittura d’arrivo, gli italiani fra qualche mese non assisteranno più a queste invasioni di campo che non giovano alle nostre istituzioni”.

Vi sembrano queste le dichiarazioni di componenti dell’organo di governo autonomo della magistratura oppure quelle di funzionari di partito la cui mission è quella di tutelare il governo e non la magistratura? L’art. 108 della Costituzione sancisce che i componenti del Csm devono essere eletti per due terzi da tutti i “magistrati ordinari appartenenti alle varie categorie” (giudici, pm, cassazionisti) e, per un terzo, dal Parlamento in seduta comune (come avviene per l’elezione del presidente della Repubblica) “tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati dopo quindici anni di

sabbia come gli struzzi, abbiamo il dovere di denunciare l’esistenza di una degenerazione correntizia che vede nel caso Palamara solo la punta dell’iceberg. Aggiungiamo di non aver mai ritenuto ammissibile il fatto che alcune correnti abbiano dato indicazioni di voto, ad esempio, per l’ormai lontano referendum sulla scala mobile (quello dell’invito, non raccolto, di Craxi agli elettori di “andare al mare”) oppure siano intervenute su questioni di politica internazionale o, comunque, non attinenti al settore giudiziario, in tal modo autoattribuendosi una soggettività politica del tutto impropria, per il semplice fatto che si diventa magistrati per concorso e non per elezione; diversamente opinando si legittimerebbe una grave anomalia ed una indebita torsione del principio di rappresentatività.

Ma come l’illuminato legislatore ha pensato di por fine allo scontro della correntocrazia? Con la cabala, il sorteggio. Ed è qui che casca l’asino.

Abbiamo già evidenziato su queste colonne (lo scorso 13 marzo) che il sorteggio è previsto, nella riforma costituzionale, come secco, ossia affidato al cieco Fato solo per la componente togata, mentre è “temperato” quanto ai componenti laici. Per costoro i bussolotti entreranno in scena solo allo scopo di estrarre a sorte i nomi dei futuri componenti del Csm tra una rosa – che già immaginiamo di pochi petali, magari superiori soltanto di qualche unità rispetto al numero (dieci) degli eligendi – di candidati preventivamente scelti dai parlamentari i quali procederanno comunque ad elezione. Un siffatto sistema è foriero di una ingiustificabile disparità di metodo elettorale per quanti andranno a comporre il medesimo organo.

Il costituzionalista Enrico Grosso ha recentemente argomentato che la riforma costituzionale dei magistrati (non della giustizia) comporterà una serie di complicazioni anche organizzative: due distinti concorsi, due Csm, probabilmente due scuole superiori della magistratura con formazione anch’essa separata di giudici e pm che non devono “contaminarsi” a vicenda e, aggiungiamo, un solo organo disciplinare (pomposamente denominato Alta Corte), chissà perché per entrambe le categorie e inspiegabilmente non esteso alle altre magistrature (amministrativa, contabile, tributaria). Il giurista ha poi individuato nel sorteggio l’insidioso germe della burocratizzazione della magistratura. Senza scomodare per questa volta Gelli, il pensiero va al presidente Cossiga il quale, nel 1991, si rifiutò di firmare l’ordine del giorno del plenum del Csm perché lo stesso comprendeva l’apertura di una pratica a tutela dei magistrati milanesi che si occupavano del processo per l’assassinio del giornalista Walter Tobagi, a seguito di alcune esternazioni di Craxi.

Cossiga era portatore di una concezione appunto

burocratica del Csm che doveva occuparsi – come effettivamente contempla la Costituzione, ma non in modo esaustivo, nel delinearne i compiti – di assunzioni, assegnazioni, trasferimenti e provvedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati e di nient’altro.

Cossiga – già trasformatosi da statua di sale in “picconatore” – si vantò più volte di avere ordinato ad un generale di brigata dei Carabinieri di entrare in assetto antisommossa nel Palazzo dei Marescialli al suo ordine nel caso in cui la pratica da lui bocciata fosse stata egualmente trattata. L’assalto alla Bastiglia non ci fu, ma nessuno ha dimenticato la scena tragicomica dei Carabinieri in piazza Indipendenza, pronti a fare irruzione nella sede del Csm per ordine del suo presidente.

In definitiva, la normalizzazione della magistratura non può che passare per una visione del Csm come una sorta di consiglio di amministrazione, sul modello di quello della Rai. Dopodiché, l’esplicito assoggettamento del pm all’esecutivo non sarà più necessario. Massimo Villone ha argomentato su questo giornale (lo scorso 6 aprile), soprattutto con riferimento ai continui

Non è ammissibile il fatto che alcune correnti della magistratura abbiano dato indicazioni di voto o siano intervenute su questioni di politica internazionale, autoattribuendosi una soggettività politica del tutto impropria: si diventa magistrati per concorso, non per elezione

servizio“. Inoltre, sono previsti significativamente degli alti quorum finalizzati a favorire scelte il più possibile condivise di autorevoli giuristi, pur espressione di diversi orientamenti culturali. Avviene, purtroppo, che - ad opera di entrambi gli schieramenti (maggioranza ed opposizione) – sovente siedano nel Consiglio fedelissimi dei rispettivi referenti politici travestiti da componenti di un organo istituzionale di rilevanza costituzionale.

Il bello è che gli autori di questa degenerazione – che induce la stampa a identificare i componenti laici o, se preferite, diversamente togati, con il partito che li ha espressi – si dicono scandalizzati dalla divisione dei magistrati in correnti. È il caso di dire che il bue chiama cornuto l’asino.

Sia ben chiaro: senza mettere la testa sotto la

La normalizzazione della magistratura non può che passare per una visione del Csm come una sorta di consiglio di amministrazione, sul modello di quello della Rai. Dopodiché, l’esplicito assoggettamento del pm all’esecutivo non sarà più necessario

attacchi alla magistratura ed ai singoli magistrati da parte dell’attuale maggioranza, che, in siffatto contesto, si indebolisce il “sistema di checks and balances e della separazione dei poteri, pilastro del costituzionalismo moderno”.

Nel 1962, si svolse un simposio di studiosi sui temi dell’ordinamento giudiziario e dell’indipendenza della magistratura i cui atti furono raccolti in un acuto e lungimirante volume dall’emblematico titolo “Magistrati o burocrati?”. Se l’interrogativo fosse posto oggi ai nostri riformatori dell’assetto magistratuale, la risposta sarebbe “la seconda che hai detto”. E così chi ben (si fa per dire) comincia è alla metà dell’opera.

L'autore è procuratore generale emerito presso la Corte di Appello di Napoli

salus
CENTRO DIAGNOSTICO
www.diagnosticasalus.it

RADIOLOGIA
CARDIOLOGIA
ANALISI CLINICHE
VISITE SPECIALISTICHE

ci prendiamo cura di **te**

Via Miano, 184 • NAPOLI **348 865 0152**

APERTO ANCHE AD AGOSTO - 081 543.32.21

NB BASILE
Cerba HealthCare

Esami di laboratorio

Diagnostica per immagini

Medicina Nucleare

APERTI ANCHE AD AGOSTO

081 578 43 43
081 578 12 62
081 578 95 96

Cerca la sede più vicina a te

Controlla gli orari online: cerbahealthcare.it

FARMACIE APERTE H24

Farmacia Cannone

aperti H24
365 giorni l'anno
ANCHE A FERRAGOSTO

Via A. Scarlatti, 79/85
Vomero Napoli
Tel. 081 578 13 02

PER INFORMAZIONI SU QUESTA RUBRICA
081.4975852
pgalasso@agenti.manzoni.it